

ISCHIA PODETTI



Più di 80 i pompieri impegnati contro le fiamme mentre il denso fumo nero e maleodorante è riuscito ad arrivare fino a Bolzano. Fiamme spente all'1 di notte

LA GRANDE PAURA

Rogo, aperto il fascicolo

Rientrata l'allerta inquinamento si attendono i dati sulla diossina

MARA DEIMICHEI

Spento l'incendio, poco dopo l'1 della notte fra mercoledì e giovedì, è rientrata l'allerta per l'inquinamento dell'aria della zona a nord di Trento (e fino a Bolzano) dove era finito il fumo maleodorante provocato dall'incendio delle 560 tonnellate di rifiuti ingombranti che erano state depositate in un'area a fianco della discarica di Ischia Podetti. Allerta rientrata ma bisognerà attendere la settimana prossima per capire esattamente quali conseguenze abbia avuto il rogo. Soprattutto per il livello di diossina.

La diossina.
«Il picco di Pm 10, vettori delle particelle inquinanti è stato dalle 18 alle 20. Poi - spiega il direttore generale di Appa, Enrico Menapace - progressivamente, con lo spegnersi dell'incendio, i dati hanno avuto un miglioramento fino poi ad esaurirsi con lo spegnimento dell'incendio. Ora sono da capire le ricadute sui terreni, verifiche che facciamo assieme alla Fondazione Mach». E il discorso finisce per forza sulla diossina. «È la sostanza tipica della combustione e si deposita sui prodotti agricoli. Però, anche sulla base delle indicazioni che abbiamo, un'accurata pulizia di ortaggi e frutta che vengono raccolti dagli orti attenua fino a zero il rischio delle persone. Inoltre bisogna lavarsi le mani se si frequentano spazi pubblici». Precauzioni facili da mettere in pratica ma fondamentali in mancanza (o meglio in attesa) dei risultati delle analisi.

Pm10.
Per capire l'ampiezza dell'area interessata basti pensare che durante i picchi si sono registrati degli aumenti di Pm10 di circa 80 mg per metro cubo a Cortina, di 50-60 mg al metro cubo nella zona di Egna e di circa 20 a Bolzano. Il vento ha

Il reato ipotizzato è incendio colposo e per ora non ci sono indagati: si attende la relazione

spinto con forza verso nord fino circa le 21.30 per poi girarsi verso sud. Ma a quel punto l'incendio stava iniziando a perdere vigore.

Il terreno.
Non ci dovrebbero essere problemi, invece, per il terreno dove l'incendio si è sviluppato. Incendio che è stato spento con litri, litri e litri di acqua attinta direttamente dall'Adige. Acqua a quel punto "contaminata". «Da quel punto di vista non ci sono problemi - spiega ancora Menapace - Il deposito ha un catino di raccolta impermeabilizzato in cui l'acqua usata dai pompieri è finita. E quindi non c'è il timore che possa essere finita nel terreno circostante o nel fiume».

La procura.
Su quello che è successo mercoledì sera è stato aperto un fascicolo da parte della procura di Trento. Un fascicolo contro ignoti e il reato è quello previsto dall'articolo 449 del codice penale. Che così recita: «Chiunque cagiona per colpa un incendio, o un altro disastro preveduto dal capo primo di questo titolo, è punito con la reclusione da uno a cinque anni». «Siamo in attesa della relazione dell'ufficio prevenzione dell'Azienda sanitaria e delle relazioni di chi è intervenuto sul rogo - spiega il procuratore capo Sandro Raimondi - e poi faremo le necessarie valutazioni».

Il rogo.

Ma cosa è successo nel tardo pomeriggio di mercoledì? In base alle prime informazioni la causa del rogo sarebbe accidentale. Nelle discariche non è così infrequente che ci siano dei principi d'incendio e per questo anche a Ischia Podetti c'è un sorvegliante. Che quando si accorge del potenziale incendio interviene e lo spegne con un carico di sabbia. Mercoledì pare che l'incendio si sia sviluppato vicino a delle bombole che sono esplose. E quindi il sorvegliante non avrebbe avuto il tempo materiale per intervenire. A questo si aggiunge il forte vento e la presenza anche di materiale facilmente infiammabili e l'incendio è servito.

Il viaggio ad Aviano.

L'altra domanda è cosa ci faceva lì quel cumulo di rifiuti ingombranti che ora - almeno per la parte andata a fuoco - si sono trasformati in rifiuti speciali? Si trattava di un deposito temporaneo in attesa del trasferimento nella discarica di Aviano. Era una delle gare non andate deserte per la ricollocazione dell'immondizia. I viaggi erano iniziati lunedì e dovevano terminare a fine mese garantendo il trasporto di 600 tonnellate di rifiuti. Che ora dovranno trovare un'altra destinazione.

I vigili del fuoco.

L'incendio è stato estinto grazie al lavoro di oltre 80 fra permanenti dei vigili del fuoco di Trento e volontari di Cognola, Gardolo, Fornace, Lavis, Meano, Ravina, Romagnano, Vigolo Baselga, Sarnonno e Sopramonte. Il materiale ammassato nel piazzale della discarica è stato smosso attraverso l'impiego di tre pale meccaniche: un'operazione attraverso la quale è stato scongiurato il rischio che le fiamme si propagassero ulteriormente. L'area sarà illuminata per l'intera notte con le fotoelettriche per consentire ai vigili del fuoco di monitorare la situazione.



Ecco cosa resta delle 560 tonnellate di rifiuti ingombranti

DIOSSINA

«Il fogliame ha protetto i grappoli». Consiglio: lavare bene frutta e verdura

Uva e mele, la raccolta è salva

La vendemmia e la raccolta delle mele sono salve. È questa la notizia uscita dalla riunione operativa del pomeriggio di ieri che doveva valutare se prevedere delle restrizioni sulla raccolta "commerciale" della frutta nella zona interessata dal passaggio della nube - e quindi degli inquinanti - alimentata dall'incendio nel deposito di rifiuti a nord della discarica di Ischia Podetti. Un passaggio delicato perché la vendemmia, ad esempio, è appena iniziata. La questione è stata quindi affrontata nel corso della riunione operativa - alla quale ha partecipato l'assessore all'agricoltura della Provincia autonoma di Trento - con i rappresentanti del Dipartimento Protezione civile, Servizio agricoltura,

Appa, Azienda provinciale per i servizi sanitari, Fondazione Edmund Mach, i rappresentanti dei produttori e delle cantine e il Comune di Trento. L'esito? Le operazioni nei campi proseguiranno regolarmente, garantendo la sicurezza degli addetti alla raccolta. «Il fogliame delle viti - spiega la Provincia - ha riparato i grappoli, mentre le mele vengono lavorate e trasportate prima del confezionamento mediante l'acqua: il lavaggio dei frutti è infatti garanzia di salubrità». Intanto sono in corso le analisi su terreno, prodotti frutticoli e orticoli che si trovano nell'area interessata dalla nube provocata nelle scorse ore dalle fiamme: i risultati sono attesi nei prossimi

giorni. Sono stati fatti, per quanto riguarda l'uva, dei campionamenti nelle campagne di Romagnano. Si tratta di una zona che sicuramente non è stata toccata da quello che la nube ha portato con sé e quindi i risultati di queste analisi saranno il riferimento per le verifiche che saranno fatte sugli acini delle zone che invece sono state interessate dal passaggio del fumo maleodorante. Se la raccolta dell'uva e delle mele è salva, per chi coltiva l'orto nella zona interessata dal passaggio del fumo, dall'Appa arriva l'invito a lavare accuratamente la frutta e la verdura prima del consumo. Questo per proteggerla da un'eventuale contaminazione da diossina. Intanto riapriranno questa mattina le vasche esterne e la zona prato della piscina di Trento Nord. «È infatti rientrato - spiega il Comune - l'allarme che, dopo l'incendio alla discarica Ischia Podetti della scorsa notte, ha portato alla decisione di chiudere l'area esterna del Lido in via precauzionale. Da domani l'attività della piscina ritorna dunque alla normalità». Già nella giornata di ieri era stata riaperta la ciclabile nella zona della discarica (chiusa in via precauzionale durante l'incendio e nelle ore successive). E sempre ieri era venuto meno l'invito rivolto a tutti, ma in particolare a chi abita nella zona di Meano e di Lavis, di tenere chiuse le finestre e di evitare di uscire di casa.



Sopra e sotto foto dell'incendio scoppiato mercoledì pomeriggio. A destra Fugatti



RIFIUTI

Prima i timori per gli effetti elettorali dell' "inceneritore". Poi, la crisi delle discariche, i costi in aumento, il via libera politico del Consiglio delle autonomie e il fumo nero. L'ipotesi preferita: un gassificatore

Fugatti: «Ora serve fare il termovalorizzatore»

Le fiamme di Ischia Podetti bruciano i dubbi residui

«Ora dobbiamo fare il termovalorizzatore», dice chiaro e forte il presidente della Provincia, **Maurizio Fugatti**. Lo dice commentando l'incendio della montagna di ingombranti stoccati ad Ischia Podetti e per i quali solo due giorni prima era stato avviato lo smaltimento presso un impianto di Aviano, in provincia di Pordenone.

Al netto delle conseguenze sulla salute, su orti e campagne, misurabili una volta che sarà chiaro l'esito delle analisi condotte da Appa e Azienda sanitaria sui vigneti e frutteti a sud e a nord di Trento, è questo un primo risultato, tutto politico, della densa colonna di fumo nero, diossina compresa, che mercoledì sera ha messo in allarme cittadini e aziende: le fiamme hanno bruciato anche i dubbi residui. Che, diciamo, per quanto sotto traccia, c'erano tutti. Quando a fine dicembre 2021, l'assessore all'ambiente **Mario Tonina**, porta in giunta la delibera relativa al quinto aggiornamento del piano provinciale di gestione dei rifiuti, compreso l'allegato 4 ("Scenari a lungo termine e confronto tecnologie per impianto finale"), le perplessità sono esplicite: mica possiamo affrontare la campagna elettorale del 2023 all'insegna di "inceneritore sì - inceneritore no". In pochi mesi è però cambiato tutto: la "battaglia" per convincere Imer e Monclassico a riaprire provvisoriamente le discariche; i costi di conferimento schizzati verso l'alto; la difficoltà di trovare siti di conferimento fuori provincia, la recente crisi dei Crm non più in grado di accogliere gli ingombranti... Infine, le fiamme e la nuvola nera di Ischia Podetti.

La soluzione tecnicamente preferibile, la meno problematica per impatto ambientale e sanitario, risulta essere il gassificatore, per chiudere responsabilmente il ciclo dei rifiuti Trentino ed evitare di continuare ad esportarli. Con costi, per altro, in costante ed inevitabile aumento. Una coincidenza non voluta, ma emblematica, quella di ieri l'altro. Il Consiglio delle autonomie (Cal), organo di rappresentanza di Comuni e Comunità di valle, dà il via libera istituzionale alla "chiusura del ciclo": «Il Consiglio delle autonomie locali» si legge nel parere ieri invia-



La discarica di Imer, riaperta in via provvisoria per tamponare l'emergenza nella gestione dei rifiuti

Il syngas, pulito e raffinato, può essere utilizzato per produrre metano e anche idrogeno

to dal presidente **Paride Gianmoena** in Provincia «reputa indispensabile che si definisca la chiusura del ciclo della gestione del rifiuto urbano residuo sul territorio provinciale per evitare che le situazioni di difficoltà denunciate diano luogo, in caso di indisponibilità all'esportazione del rifiuto o di costi esorbitanti, ad aumenti tariffari insostenibili».

Il Cal pone delle condizioni, chiede certezze su localizzazione, impatto economico, ambientale, sanitario, energetico, viabilistico sul territorio. E pure sul dimensionamento ottimale del futuro impianto di smaltimento. Ma il via libera politico (unico critico il sindaco di Besenello, **Cristian Comperini**, che teme la localizzazione presso il nuovo depuratore di Trento

Tre di Acquaviva) c'è tutto. E a seduta del Cal appena chiusa, ecco la coincidenza, il botto e le fiamme di Ischia Podetti.

Con una risposta sintetica data alla consigliera di Fratelli d'Italia, **Alessia Ambrosi**, che chiedeva lumi sulla chiusura del ciclo dei rifiuti, l'assessore Tonina nei giorni scorsi ha risposto con poche, stringate righe. Per dire due cose: che il quinto aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti sarà approvato in giunta entro agosto; e che, «con un'integrazione al medesimo piano da adottarsi entro il 31 dicembre 2022, la Giunta provinciale stabilirà le modalità di trattamento della parte residua indifferenziata dei rifiuti urbani».

Alle soluzioni tecnologiche proposte da Fbk, Università di Trento e Appa verrà posta particolare attenzione agli aspetti di impatto sulla salute dei cittadini e ambientale, oltre che ai riflessi sulle tariffe a carico dei cittadini a seguito di un'articolata analisi economico-finanziaria». Nell'allegato 4 all'aggiornamento del piano di gestione dei rifiuti, Fbk e UniTn raffrontano i due sistemi, gassificazione e combustione. E spiegano che

«la principale caratteristica che differenzia il processo di gassificazione da quello di combustione è il prodotto primario del processo. Questo comporta che se da un lato la combustione dei rifiuti necessita di un impianto in cui a valle della produzione di energia elettrica/termica i gas di combustione vengono rilasciati, dopo opportuno trattamento, al camino, nel caso della gassificazione il syngas prodotto può essere utilizzato in un secondo momento e non necessariamente nello stesso impianto di produzione, e, a meno che il syngas non venga utilizzato direttamente come combustibile, non è necessario alcun camino per il processo in sé. Sono tuttavia necessari trattamenti del syngas che possono prevedere comunque rilasci in atmosfera e/o in soluzione acquosa che dipendono dalla tipologia specifica di processo considerata». Per quanto riguarda l'impiego, il syngas, dopo essere stato pulito e raffinato, spiega Fbk e UniTn, può essere utilizzato per produrre metano, metanolo, dimetil etere, etanolo, diesel, oppure gas naturale sintetico (Sng) via metanazione, o idrogeno. **Do.S.**

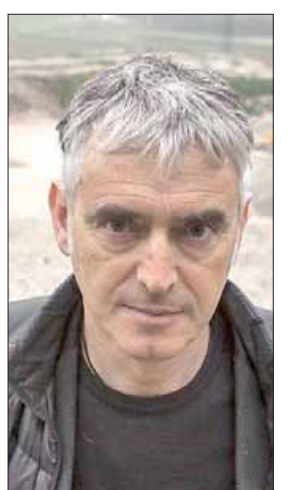
PREVISIONI

Costi ridotti col nuovo impianto. Il piano in giunta. Export: nuova gara

Tariffa rifiuti: un aumento nel 2023

La delibera di approvazione definitiva del quinto aggiornamento del piano rifiuti sarà approvata dalla giunta provinciale la prossima settimana. «Dovevamo prima» spiega l'assessore **Mario Tonina** «attendere il parere del Consiglio delle autonomie». Per ottobre è attesa la consegna finale dello studio predisposto da Fbk e Università di Trento, sulla soluzione tecnologica, cioè l'impianto finale per chiudere il ciclo dei rifiuti e smettere di cercare spazi di conferimento fuori provincia. E quindi, entro l'anno, l'integrazione del piano con la scelta del tipo di impianto e della sua localizzazione, per la quale, secondo Fbk e UniTn, le potenziali alternative sono tecnicamente tre: Ischia Podetti a Trento, presso l'attuale discarica; Lizzana (Rovereto), presso l'impianto di trattamento meccanico-biologico; Trento Tre (tra Trento e Besenello), presso il futuro nuovo depuratore in costruzione. «L'aspetto ambientale» dice l'assessore all'ambiente all'indomani della riunione del Consiglio delle autonomie che giudica positiva, e dell'incendio di Ischia Podetti «è quello più importante per garantire i cittadini». Non di meno, però, c'è la questione dei costi di smaltimento. Le cifre, come sempre, parlano. Lo scorso

anno, il costo di smaltimento era pari a 165 euro per tonnellata. «Quest'anno» precisa Tonina «siamo a 225 euro a tonnellata, nonostante l'impatto favorevole della riapertura temporanea delle discariche di Imer e Monclassico. Per il 2023, un ulteriore aumento è scontato». Un rincaro inevitabile per cittadini e imprese. L'ingegner **Giovanni Battista Gatti**, dirigente del Servizio gestione impianti dell'Agenzia per la depurazione (Adep), stima che la tariffa passi da 225 ad oltre 300 euro a tonnellata. Dallo studio di Fbk e UniTn, in corso di elaborazione, emerge però un dato che Tonina ritiene «incoraggiante». «In futuro» dice i costi a carico dell'utenza si ridurranno grazie al nuovo impianto, e il gassificatore è quello che dà più garanzie». Con la produzione di energia dell'impianto, si riducono sia i tempi e i costi di ammortamento, sia la tariffa. Intanto, dopo che per due volte le gare per cercare un impianto fuori provincia per smaltire 15 mila tonnellate di rifiuti, sono andate deserte, la Provincia ne indirà una terza la prossima settimana. Con stock minori per impianto da conferire e a costi più alti. La speranza, questa volta, è di un esito positivo.



Giovanni Battista Gatti (Adep)



La raccolta differenziata avviata a Nago Torbole